

VARIA

Sul tracciato di casa l'inglese e la Williams ancora vincitori. Nettissima la superiorità su McLaren e Ferrari sul podio con Berger e Prost. Patrese, tamponato al via, va subito fuori, Senna fermo senza benzina a pochi metri dalla fine

Ordine d'arrivo

- 1) MANSELL (Gbr/Williams Renault) 1h27'35"479
- 2) BERGER (Aut/Marlboro McLaren Honda) a 42"233
- 3) PROST (Fra/Ferrari 643) a 1'00"150
- 4) SENNA (Bra/Marlboro McLaren Honda) a 1 giro
- 5) PIQUET (Bra/Benetton Ford) a 1 giro
- 6) GACHOT (Fra/Jordan Ford) a 1 giro
- 7) MODENA (Ita/Tyrrell Honda v10) a 1 giro
- 8) NAKAJIMA (Gbr/Tyrrell Honda v10) a 1 giro
- 9) MARTINI (Ita/Minardi Ferrari) a 1 giro
- 10) PIRRO (Ita/Dallara Judd v10) a 2 giri
- 11) MORIBIDELLI (Ita/Minardi Ferrari) a 2 giri
- 12) HAKKINEN (Fin/Lotus Judd v6) a 2 giri
- 13) LEHTO (Fin/Dallara Judd v10) a 3 giri
- 14) HERBERT (Gbr/Lotus Judd v6) a 4 giri



CLASSIFICA PILOTI	TOTALE	USA 103	BRASILE 243	S. MARIANO 284	MONTICARLO 295	CANADA 216	MEXICO 166	FRANCIA 77	INGHILTERRA 147	GERMANIA 287	UNGHIERA 118	BRASILE 258	ITALIA 89	PORTOGALLO 229	SPAGNA 293	GIAPPONE 2010	AUSTRIA 511
1. SENNA	51	10	10	10	10	10	4	4	3								
2. MANSELL	33	-	-	-	6	1	6	10	10								
3. PATRESE	22	-	6	-	-	-	-	-	-	2							
4. PROST	21	6	3	-	-	-	-	6	4								
5. PIQUET	18	4	2	-	-	-	-	10	-	2							
6. BERGER	16	-	4	6	-	-	-	-	-	6							
7. MODENA	9	3	-	-	-	-	-	6	-								
8. ALESI	8	-	1	-	4	-	-	-	3								
9. DE CESARIS	7	-	-	-	-	-	3	1	-								
10. MORENO	5	-	-	-	3	-	-	-	-								
11. LEHTO	4	-	-	4	-	-	-	-	-								
12. MARTINI	3	-	-	3	-	-	-	-	-								
12. GACHOT	3	-	-	-	-	-	2	-	1								
14. NAKAJIMA	2	2	-	-	-	-	-	-	-								
14. HAKKINEN	2	-	-	2	-	-	-	-	-								

Classifica costruttori

MARLBORO McLAREN HONDA	p. 67	JORDAN FORD	10
WILLIAMS-RENAULT	55	DALLARA JUDD	5
FERRARI	29	LOTUS JUDD	3
BENETTON FORD	23	MINARDI FERRARI	3
TYRRELL HONDA	11	LAROUSSE FERRARI	2



Nel giardino di Mansell

Lo sgarbo ad Alesi costa caro a Suzuki

■ SILVERSTONE. Magra consolazione per Alesi e la sua Ferrari toita di gara al 31° giro. I commissari di gara hanno ritenuto il pilota giapponese, Ayrton Senna su Ford-Larousse, responsabile dell'incidente con l'auto numero 27 guidata appunto dal francese Jean Alesi che in seguito ai danni subiti ha dovuto ritirarsi. Una colpa tradotta in 10 mila dollari di multa e in un richiamo per guida pericolosa. L'incidente è avvenuto mentre Alesi stava sorpassando il più lento Suzuki, per doppiarlo, e era nella scia di Berger dopo che da qualche giro aveva superato il compagno di squadra Prost. Polemico Jean Alesi nei confronti del pilota giapponese e della federazione internazionale, «è inutile sbandare ai quattro venti severità se poi i regolamenti non vengono applicati. A Suzuki come a tanti altri piloti in fase di doppiaggio bisognerebbe applicare le penalizzazioni tanto reclassifica- ma oggi nessuno ha fatto niente e così non può continuare. In quello stesso punto dove ho tamponato Suzuki, avevo già superato altre macchine che correttamente avevano lasciato strada. Suzuki invece è rimasto lì a chiudere la curva. Per il resto la macchina andava benissimo, nessun calo di motore, dobbiamo solo migliorare la messa a punto generale e questo la faremo nei prossimi giorni in Germania».

MICROFILM

1° giro: Senna brucia Mansell in partenza ma il pilota della Williams recupera la prima posizione un paio di chilometri dopo. Alla prima curva contatto fra Berger e Patrese con l'italiano costretto al ritiro. Ne approfitta la Benetton di Moreno, terza.
4° giro: Berger supera Moreno, imitato dopo due giri da Prost e Alesi.
14° giro: Alesi scavalca Prost per la quarta posizione e attacca la McLaren di Berger.
23° giro: Alesi e Prost sorpassano Berger che si ferma subito dopo ai box per il cambio gomme.
29° giro: Metà gara. Mansell in testa seguito da Senna, Alesi, Prost, Piquet e Berger.
30° giro: Testa-coda di Prost che perde 10 secondi.
32° giro: Collisione fra Alesi e il doppiato Suzuki, il ferrartista si ritira.
36° giro: Cambio gomme di Mansell che resta comunque al comando davanti a Senna.
43° giro: Cambio gomme di Prost che rientra in quarta posizione alle spalle di Berger.
Ultimo giro: Colpo di scena: dietro Mansell, Senna finisce il carburante ed è costretto a cedere la piazza d'onore a Berger. Prost completa il podio.

FEDERICO ROSSI



Mansell riporta al box Senna rimasto nel finale senza benzina. In alto a sinistra, la Williams di Nigel Mansell. A destra la faccia delusa di Alesi, messo fuorigioco da una scorrettezza di Suzuki

■ SILVERSTONE. Il circuito è un tripudio di «Union Jack» sventolanti. Gli hooligans delle quattro ruote scavalcano le recinzioni per festeggiare il beniamino di casa. Ha vinto Nigel Mansell, pilota britannico su un'auto britannica, la portentosa Williams. A dirlo proprio tutta, il binomio di Sua Maestà è equipaggiato con un motore Renault, confezionato Oltremare. Ma pazienza, non si può avere tutto dalla vita. Mansell, fortissimamente Mansell, il Gp d'Inghilterra, ottava prova del campionato mondiale Formula 1, ha rispettato in pieno il copione della vigilia. L'unico a recitare un paio di battute a soggetto è sta-

to il campione del mondo Ayrton Senna, prima autore di una partenza lampo davanti alla Williams, poi protagonista di una clamorosa sosta per mancanza di carburante nel giro conclusivo. Ma sono stati soltanto due momenti di «anarchia» in una recita automobilistica monopolizzata dal primo all'ultimo giro dal tozzo pilota inglese. Le Ferrari di Prost e Alesi sono rimaste confinate all'interno di ruoli secondari e tutto sommato il podio conclusivo deve essere considerato risultato soddisfacente. Dopo il piccolo errore commesso in partenza, Mansell non ha perso tempo: una staccata ritardata in rettilineo e, opla, Senna gli era di nuovo alle spalle, appena un minuto

dopo il via. Nel frattempo alle spalle del due era già successo di tutto. All'imbocco della prima curva un contatto con la McLaren di Berger ha messo fuori gioco Patrese. Il padovano se n'è ritomato al box con una ruota della sua Williams fuori uso. Una collisione di cui approfittava la Benetton-Ford di Moreno, proiettata al terzo posto. L'uscita di scena del suo compagno di squadra costituiva un ulteriore vantaggio per superMansell che in pochi giri ha scavato un solco di venti secondi fra sé e gli inseguitori. Un distacco destinato a crescere ulteriormente, tanto che l'inglese si è potuto permettere di lasciare un mezzo minuto complessivo nel cambio gomme senza perdere la prima posizione, lanciandosi poi verso l'apoteosi conclusiva.

Alle spalle della Williams la corsa è vissuta del duello, spesso a distanza, fra McLaren e Ferrari. Dopo una partenza incerta, le due rosse si sono lanciate all'inseguimento di Berger e Senna. Purtroppo, la proverbiale prudenza di Prost nei sorpassi e una buona dose di malasorte non hanno consentito al Cavallino di raggiungere i risultati sperati. Dall'ottavo al quattordicesimo giro Prost si è trovato alle spalle di Berger ma non è mai riuscito a piazzare il muso della sua 643 davanti alla macchina biancorossa. Il biondo austriaco ha lasciato spazio al duo di Maranello soltanto un quarto d'ora

dopo quando ha optato per il cambio dei pneumatici. La malasorte, si diceva. Alla partenza Alesi è finito sul prato per evitare la Williams fuori controllo di Patrese. La corsa dell'italiano-francese si è poi conclusa a metà corsa quando, in fase di sorpasso, la sua Ferrari è stata centrata dalla Larousse di Suzuki (poi multato di 10000 dollari per la sua «distrazione»). Prost, dal canto suo, è incappato in un testa-coda causato probabilmente da una macchia d'olio. Al 43° giro, invece, ha dovuto compiere un'autentica acrobazia per evitare la Jordan di Andrea de Cesaris, rimbombata in pista dopo un forte impatto sulle barriere dei pneumatici. Alla fine la dea bendata ha riequilibrato un

po' la bilancia permettendo a Prost di salire sul podio, preceduto da Mansell e Berger, grazie all'incredibile stop di Ayrton Senna. Una disavventura che è costata tre punti in classifica mondiale all'asso brasiliano, retrocesso dal secondo al quarto posto, davanti ai doppiati Piquet (Benetton) e Gachot (Jordan). Due parole sui piloti italiani. Stefano Modena ha posizionato la sua Tyrrell alle soglie della zona punti, terminando settimo. Dietro di lui il giapponese Nakajima e poi altre tre «guide» nostrane: Pierluigi Martini con la Minardi Ferrari, la Dallara di Emanuele Pirro, e l'altra Minardi condotta da Gianni Morbidelli.

E in casa Ferrari le polemiche non finiscono mai

■ SILVERSTONE. Un rabulato Ayrton Senna vede allontanarsi il titolo mondiale che sembrava a portata di mano: «A questo punto per me il campionato è perduto. Ho ancora un piccolo margine di punti ma non so con cosa difenderlo. Mansell nei rettilineo andava così forte che era come correre contro un motore turbo». E ha continuato: «Non vedo la soluzione dei nostri guai in tempi brevi. Bisogna recuperare molto sul motore e lavorare anche sul telaio. Non sono pessimista ma solo realista. E poi la benzina che finisce a pochi metri dal traguardo. Domenica scorsa in Francia era accaduto il contrario: il computer mi segnalava la fine della benzina e invece ce n'era. Oggi mi segnalava che c'era e invece è finita».

Più arrabbiato di lui è tuttavia Riccardo Patrese, tamponato da Berger poco dopo il via. «Avete visto tutti come sono andate le cose: stavo impostando la traiettoria per la curva e lui mi è venuto addosso». Berger dal canto suo ha accusato Patrese di avergli volutamente tagliato la strada e di non aver potuto evitare lo scontro. Anzi l'incidente lo avrebbe anche danneggiato per il resto della gara costringendolo a una sosta ai box. Qualche nuvola anche in casa Ferrari nonostante il po-



Lo sprint di Burrell. Una sfida con se stesso

■ Dal 14 giugno scorso Leroy Burrell è l'uomo più veloce del mondo. Nella finale dei Trials statunitensi lo sprinter di Philadelphia è stato capace di correre i 100 metri in 9"90 togliendo il record del mondo a Carl Lewis. L'impresa dei ventiquattrenne atleta di Philadelphia non è giunta inaspettata. Burrell era già sceso sotto i dieci secondi netti nel 1989 (9"94) mentre l'anno scorso ha corso in 9"96. Dotato di una poderosa struttura fisica, 1,80 per 82 chili, il velocista di Santa Monica club è atteso a una grande prova sulla pista dello stadio Olimpico, lo stesso rettilineo sul quale Ben Johnson vinse la finale dei campionati mondiali '87 in 9"83 (un risultato cancellato dopo la confessione-doping del canadese). Burrell sarà quasi costretto a dare il meglio di sé nei 100 del Golden Gala. Accanto a lui Dennis Mitchell, altro protagonista dello sprint. □M.V.

Dopo Oslo Totò Antibo ricomincia dai 5000

■ Un 5000 metri per dimenticare. È lo spirito con cui Salvatore Antibo garrerà mercoledì all'Olimpico dopo la brutta sconfitta rimediata nei 10000 ad Oslo contro il marocchino Skah, l'unico atleta in grado di contendergli il trono della corona di fondo. La carriera internazionale di «Totò», nato ad Altoforte (Palermo) 29 anni fa, inizia nel 1984 con il quarto posto nei 10000 ai Giochi di Los Angeles. Due anni dopo conquista il bronzo agli Europei di Stoccarda. Alle Olimpiadi di Seul è argento nei 10000 metri. Ma gli allori più significativi Antibo li ha conquistati l'anno scorso centrando una prestigiosa doppietta su 5000 e 10000 ai campionati europei di Spalato. Nei 5000 metri ha un primato personale di 13'05"59 (record italiano e quinta prestazione mondiale all-time), prestazione ottenuta nell'ultimo Golden Gala, a Bologna. □M.V.

Atletica. Mercoledì il Golden Gala, meeting del circuito mondiale IAAF, torna all'Olimpico. Annunciata una folta schiera di campioni «a gettone» stressati dai crescenti impegni

La pista come palcoscenico

Dopo tre anni di assenza il Golden Gala di atletica leggera torna mercoledì nel rinnovato Stadio Olimpico di Roma. Molti i protagonisti annunciati: il primatista mondiale dei cento metri, Leroy Burrell, Salvatore Antibo, Merlene Ottey, Roger Kingdom, Powell, Elliott ecc... Ma un calendario agonistico sempre più stressante potrebbe pregiudicare il rendimento di molti atleti.

MARCO VENTIMIGLIA

■ ROMA. La grande atletica ritorna a Roma. Era il 22 luglio 1987 quando la capitale ospitò per l'ultima volta il «Golden Gala» di atletica leggera, una manifestazione inventata da Primo Nebiolo all'indomani delle Olimpiadi di Mosca e divenuta poi una tappa fissa nei circuiti dei meeting inseriti nel Grand Prix IAAF. I tre anni successivi il Golden Gala traslocò a Verona, Pescara e Bologna a causa dei lunghi (e costosi) lavori di ristrutturazione dello stadio Olimpico. Finalmente, terminato (?) il maquillage, l'impianto romano potrà tornare ad accogliere mercoledì sera i più celebrati assi dell'atletica internazionale. Dopo le battute a vuoto delle ultime edizioni (problemi organizzativi e scarso afflusso di pubblico), la Federatletica ha investito moltissimo su que-

Il programma	
20.15	Lan. del disco (D)
20.30	Sal. con l'asta (U)
20.40	400 hs (D)
20.50	400 (U)
21.00	800 (D)
	Salto in alto (D)
	Lan. del peso (D)
21.10	110 hs (U)
	Sal. in lungo (U)
21.20	100 (D)
21.25	100 (U)
21.35	1500 (U)
21.40	200 (U)
21.45	Lancio del giavellotto (U)
21.50	3000 (D)
22.05	5000 (U)
22.25	3000 siepi (U)

scarpe chiodate e bagagli, nella città eterna. Accanto alle due stelle dello sprint mondiale sono molti altri i protagonisti annunciati del Golden Gala. I 110 ostacoli proporranno il duello fra il campione europeo, Colin Jackson, e il rientrante Roger Kingdom, primatista mondiale della specialità. Nei 400 metri, Antonio Pettigrew, vincitore dei Trials, se la vedrà con i connazionali Everett e Valmon. Di ottimo livello anche i 400 hs donne con la presenza della capofila iridata stagionale, Sandra Farmer Patrick: Nei concorsi da segnala-

re il salto in lungo, dove sono annunciati Powell e Myricks, e la prova dell'asta nella quale, assente Bubka, si daranno battaglia il sovietico Gataullin e la rivelazione ungherese Bagyu-la, salito pochi giorni fa a 5,92. Il discorso su fondo e mezzofondo consente di citare gli atleti italiani. I 5000 metri verranno nobilitati dalla presenza di Salvatore Antibo. Il bi-campione d'Europa dovrebbe aver ricaricato le pile dopo la recente e dispendiosa trasferta nordica. «Totò» sarà impegnato dai keniani Ondoro e Kinuthia, e dall'olimpionico dei



Ottey, «la romana» che corre per il primato

■ Nel 1980 era già sul podio olimpico di Mosca, da allora Merlene Ottey è stata sempre nell'élite mondiale dello sprint femminile. Ma la longilinea atleta giamaicana si è guadagnata gran parte della sua fama soltanto un anno dopo, quando ha dominato tutte le avversarie correndo i 100 metri in 10"76 e i 200 in 21"96. Nei prossimi campionati mondiali di Tokio cercherà quel grande successo internazionale che le è finora sempre sfuggito. La Ottey, intanto, ha iniziato nel migliore dei modi la stagione agonistica correndo in 10"84 nei 100 metri del meeting di Losanna, la stessa distanza in cui giurgrerì i mercolli a Roma. Dopo uno sfortunato matrimonio con Nat Pong, specialista statunitense dei 400 ostacoli, la Ottey risiede attualmente a Roma dopo essersi legata sentimentalmente al velocista azzurro Stefano Tilli dal quale è anche allena. □M.V.



Sugli ostacoli Kingdom vuole la sua rivincita

■ I 110 ostacoli del Golden Gala rappresenteranno per Roger Kingdom il rientro all'agonismo dopo un'operazione al ginocchio. Una sosta forzata che gli ha impedito di partecipare ai Trials statunitensi e di guadagnarsi il posto per i campionati del mondo di Tokio. Kingdom è il primatista mondiale degli ostacoli alti con 12"92, un tempo ottenuto nel meeting di Zurigo 1989. Nato nel 1962 a Vienna (città della Georgia), si è rivelato alle Olimpiadi di Los Angeles '84 vincendo a sorpresa la medaglia d'oro. Un successo bissato quattro anni dopo ai Giochi di Seul. Fra le sue altre vittorie, il titolo mondiale indoor sui 60 hs conquistato nel 1989 a Budapest. A Roma Kingdom si troverà di fronte due avversari ostici: il campione europeo dei 110 hs, il britannico Colin Jackson, e lo statunitense Reinaldo Nehemiah, il primo uomo a scendere sotto la barriera dei 13" netti sulla distanza. □M.V.